



Caltanissetta. Ventotto arresti dopo le rivelazioni di Salvatore Riggio, un ex killer mafioso diventato capomandamento di Riesi: «Volevo uccidere "Piddu" perché era un dittatore. Gli avevo preparato una trappola, qualcuno lo avvertì e lo salvò»

## Un pentito: nei piani della «Stidda» l'omicidio del boss nisseno Madonna

**CALTANISSETTA.** Quindicini anni di storia di mafia rivoltata come un calzino. Come scenario, la terra più insanguinata del Nisseno: Riesi e Mazzarino. Un ex capomandamento di Cosa nostra, poi passato nelle file della Stidda, l'attore principale. Lui, Salvatore Riggio, ha confessato omicidi, agguati, attività illecite e il proposito di eliminare il boss Giuseppe «Piddu» Madonna. Il risultato della sua «cantata» sono stati trenta ordinanze di custodia cautelare, 28 dei quali eseguiti. Un'operazione condotta dai carabinieri del Reparto operativo di Caltanissetta in collaborazione con il Ros e con gli uomini della Dia. Sette le persone ammanettate la scorsa notte, ventuno quelle raggiunte dal provvedimento restrittivo nelle carceri dove erano già detenuti. Due i latitanti e tra questi il fratello del pentito, Calogero Riggio, 40 anni. Già condannato all'ergastolo due anni fa, venne rimesso in libertà nello scorso autunno per decorrenza dei termini. Gli fu imposto l'obbligo della residenza a Riesi, ma dopo due giorni non si fece più trovare. L'altro latitante è Nunzio Anello, 26 anni, indicato come il «contabile» della cosca. «Era lui - hanno affermato gli investigatori - a dividere i compensi delle estorsioni ai picciotti». I racconti di Salvatore Riggio sono stati avvalorati anche dalle confessioni di un

altro pentito, Gaetano Branciforti di Mazzarino.

Riggio, che negli anni scalò i vertici di Cosa nostra prima di entrare in contrasto con Piddu Madonna, ha fatto i nomi di esecutori e mandanti di undici omicidi e sei tentati omicidi, tutti compiuti a Riesi e Mazzarino a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta.

**Ordine di custodia pure per il fratello del collaboratore. Ricostruita la guerra tra Cosa nostra e l'esercito di «ribelli» che ha provocato una catena di delitti**

**Giuseppe «Piddu» Madonna, in alto accanto al titolo**

Il pentito, che venne affiliato in Cosa nostra nel 1975 venne nominato capomandamento di Riesi, tredicimila abitanti e patria del boss Giuseppe Di Cristina (ucciso a Palermo dai corleonesi di Totò Riina nel 1978). Fu Giuseppe Madonna, componente della commissione regionale di Cosa nostra a dargli l'incarico e fu lo stesso Madonna ad eleggerlo «consigliere provinciale». Un sodalizio che si interruppe allorché il boss di Vallelunga, dopo che si pentì Antonino Calderone, seppe i nomi degli assassini del padre Francesco, ucciso tra Riesi e Butera, sul finire degli anni Set-

tanta. Madonna voleva vendicarsi ma Riggio si oppose. «Era un dittatore - ha dichiarato il pentito riesino - e poi nonostante la mia nomina a capomandamento voleva gestire lui le estorsioni e comandare a Riesi e poi non era stimato nemmeno da Totò Riina». Riggio a questo punto, siamo nell'89, comincia a pensare di abbandonare Cosa nostra e di creare una sua cosca. «L'intenzione di Riggio - hanno sostenuto magistrati e carabinieri - era quello di costituire un grosso gruppo e poi chiedere ai vertici regionali di Cosa nostra di amministrarlo autonomamente». Nel contempo Riggio tenta di organizzare l'uccisione del suo capo. Riesce a reclutare alcuni uomini, a Mazzarino, a Gela, ma anche nel Vittoriese e nell'Agrigentino, e organizza un banchetto dove invitare Madonna, per poi ucciderlo. C'è, però, il traditore e Madonna, avvisato, non cade nel tranello. È lì che si apre la guerra, costellata di morti ammazzati. In pochi anni se ne contano a decine. Ora, con l'operazione Ragno, coloro che in quella guerra furono principali protagonisti sono stati individuati. Tra gli arrestati nomi di spicco della criminalità nissena, come l'«anguilla» gelese Orazio Paolello e l'intera famiglia dei Sanfilippo di Mazzarino. E poi ancora killer gelesi, già condannati all'ergastolo per strage.

**Giuseppe Martorana**

### L'unione dei paesi mediterranei, in Sicilia il «Forum Euromed»

**PALERMO.** Si svolgerà a fine anno in Sicilia il secondo «Forum Civil Euromed», che è stato presentato ieri a Strasburgo dal presidente del parlamento europeo José Maria Gil Robles e dall'eurodeputato Claudio Azzolini, presidente del gruppo Upe. Promosso dalla fondazione Laboratorio Mediterraneo, il secondo Forum mira a «ad evitare» - ha spiegato Azzolini - con una programmazione concreta un nuovo caso Albania. L'isolamento dei paesi del Mediterraneo è la principale causa di tensioni e conflitti». Appuntamento in Sicilia, a fine anno, con il Forum, (la prima sessione si è tenuta a Barcellona in Spagna), al quale parteciperanno oltre mille rappresentanti di tutti i paesi europei.

### Il comandante della Finanza in visita a Palermo e Messina

**PALERMO.** Prende il via da Palermo la visita del comandante della Guardia di finanza, generale di corpo d'armata Rolando Mosca Moschini (nella foto). Stamane il generale sarà alla legione di via Ca-

